

## Comunicato stampa

### **Violenza domestica : disparità nell'accesso all'aiuto per le persone anziane con un percorso migratorio in Svizzera**

*Losanna, 29 giugno 2026* – Uno studio nazionale condotto dall'Institut et Haute École de la Santé La Source / senior-lab (HES-SO), in collaborazione con diverse organizzazioni attive sul campo e con il sostegno dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU), mette in luce una realtà preoccupante: le persone anziane con un passato migratorio si confrontano con un insieme di ostacoli che limita fortemente il loro accesso all'aiuto in caso di violenza domestica. Questa situazione non deriva tanto da differenze culturali quanto dall'accumulo di barriere strutturali e richiede una risposta coordinata e rafforzata.

#### **Una ricerca vicina alla realtà del terreno**

Svolto tra il 2024 e il 2026, questo studio qualitativo si basa su una stretta collaborazione con attori nazionali chiave riuniti in un gruppo di pilotaggio – Aiuto alle vittime Svizzera, il Centro di competenza nazionale Vecchiaia senza violenza, HEKS/Forum "Age et Migration" e la Prevenzione svizzera della criminalità – nonché sull'esperienza di specialisti del settore.

Questo approccio ha permesso di integrare le prospettive delle persone anziane con un passato migratorio con quelle di professionisti dei settori sociale, sanitario, migratorio e della violenza domestica, garantendo un'analisi fortemente ancorata alla pratica.

#### **Un fenomeno diffuso ma in gran parte invisibile**

In Svizzera, si stima che ogni anno tra 300'000 e 500'000 persone di oltre 60 anni siano vittime di violenza, per lo più nell'ambito domestico. Tuttavia, questi casi restano ampiamente invisibili.

Il mancato ricorso agli aiuti è ancora più marcato tra le persone anziane con un passato migratorio, rivelando una lacuna nei dispositivi attuali.

#### **Ostacoli cumulativi piuttosto che differenze culturali**

Lo studio non evidenzia forme di violenza specifiche legate all'origine migratoria. Mette invece in luce un accumulo di difficoltà: barriere linguistiche, complessità delle procedure amministrative, dipendenze economiche o sociali, isolamento e scarsa conoscenza delle risorse disponibili.

A ciò si aggiungono norme generazionali – come una certa reticenza a rivolgersi a servizi esterni – e, in alcuni casi, modelli familiari più tradizionali che rafforzano il silenzio attorno alla violenza.

#### **Ruolo chiave delle persone di fiducia**

In questo contesto, l'accesso all'aiuto dipende spesso da persone di fiducia: familiari stretti, medici di base e operatori di prossimità (cure a domicilio, comuni, associazioni di quartiere, gruppi di auto aiuto, ecc.).

Al contrario, la comunità d'origine e la famiglia allargata sono raramente attivate come risorse, principalmente per timore del giudizio sociale o per il desiderio di proteggere la sfera privata.

Anche il senso di legittimità nel chiedere aiuto emerge come un fattore centrale, in particolare per alcune persone anziane con un passato migratorio.

### **Agire concretamente: raccomandazioni mirate**

Sulla base di questi risultati, il rapporto formula raccomandazioni concrete:

- Diffondere informazioni chiare, accessibili e multilingue nei luoghi frequentati dalle persone anziane.
- Coinvolgere i familiari e i professionisti di prossimità come attori chiave nella sensibilizzazione e nell'informazione.
- Rafforzare la formazione degli operatori nel riconoscimento delle situazioni di violenza e nell'orientamento verso i servizi adeguati.
- Favorire i contatti sociali e la collaborazione interistituzionale per ridurre l'isolamento e migliorare il coordinamento.

Il rapporto sottolinea l'importanza di una comunicazione basata sui fatti, equilibrata e non stigmatizzante.

### **Un contributo a un programma nazionale**

I partner del progetto evidenziano la necessità di rafforzare le sinergie tra i settori dell'anzianità, della violenza domestica e della migrazione, al fine di garantire un accesso equo ai servizi di aiuto.

I risultati dello studio si inseriscono in questa dinamica e contribuiscono al Programma d'incentivazione prevenire la violenza sulle persone anziane, approvato dal Consiglio federale nel marzo 2026.

Essi ricordano inoltre che i percorsi migratori delle persone anziane sono molteplici e richiedono risposte flessibili, adattate e radicate nella realtà, lontane da stereotipi.

### **«Una questione di pari opportunità e accesso ai diritti»**

«Il nostro studio non evidenzia differenze fondamentali, ma un accumulo di ostacoli che rende l'accesso all'aiuto in caso di violenza domestica molto più difficile per le persone anziane con un passato migratorio. Si tratta di una questione fondamentale di pari opportunità e di accesso ai diritti», spiega la professoressa Delphine Roulet Schwab, responsabile del progetto. «Da qui la necessità di agire in modo coordinato, senza stigmatizzare.»

### **Contatto media – italiano**

Rafael Fink, collaboratore scientifico, [r.fink@ecolelasource.ch](mailto:r.fink@ecolelasource.ch), 021 556 40 11